SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

GIOVEDÌ 16 LUGLIO 1959

(34ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

Disegno di legge:

« Azienda Minerali Metallici Italiani (A.M.M.I. » (608-*Urgenza*) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE *Pag.* 529, 531, 537, 544, 547, 548, 549, 550
BATTISTA 544, 545
BERTOLI 533, 534, 538
CENINI 537
FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali* 539, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 550
GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* 529
JANNACCONE 536, 545, 546
MARIOTTI 533, 535, 548
PARRI 536, 541, 543, 548
PESENTI 533, 542, 547, 548
RUGGERI 535
TRABUCCHI, *relatore* .530, 531, 533, 538, 544, 548, 549, 550

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Bertoli, Bertone, Bosco, Braccesi, Cenini, Conti, Luisa Gallotti Balboni, Giacometti, Jannaccone, Mariotti, Micara, Minio, Oliva, Parri, Pesenti, Ruggeri, Trabucchi e Valmarana.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Battista.

Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Ferrari Aggradi e i Sottosegretari di Stato per il bilancio De Luca e per le partecipazioni statali Garlato.

CENINI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Azienda Minerali Metallici Italiani (A.M.M.I.) » (608-*Urgenza*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.) ».

GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* In conseguenza

delle osservazioni fatte dagli onorevoli commissari nella seduta precedente, ci siamo fatti carico di fornire le informazioni richieste; quindi il relatore è in grado di riferire ampiamente.

TRABUCCHI, *relatore*. In relazione al disegno di legge che riguarda l'A.M.M.I., e di cui avevamo sospeso l'esame in attesa delle delucidazioni del Governo, siamo in grado oggi di fornire maggiori informazioni di quanto non avevamo potuto fare nella seduta precedente. Intanto, devo confermare quanto è già stato detto, e cioè che il capitale sociale (il fondo di dotazione attuale), ammonta a lire 2.720.000.000, così diviso: lire 2 miliardi 220.000.000 lo Stato; lire 450 milioni l'I.N.P.S.; lire 30.000.000 l'I.N.A.; lire 20.000.000 il Banco di Napoli. Possiamo anche dare le percentuali: l'81,62 per cento lo Stato; il 16,55 per cento l'I.N.P.S.; l'1,10 per cento l'I.N.A. e lo 0,73 per cento il Banco di Napoli.

Era stato anche chiesto dove sono le miniere e gli stabilimenti dell'A.M.M.I.: anche questi dati ci sono stati forniti. C'è una miniera a Montenuovo in provincia di Bolzano, con un impianto di installazioni periferiche; un gruppo di miniere a Gorno (Bergamo) in Val Seriana e in Val Brembana; un gruppo di miniere a Iglesias; poi uno stabilimento metallurgico a Bergamo, per la produzione dello zinco. I minerali trattati sono prevalentemente zinco e piombo; poi c'è anche una miniera d'oro in provincia di Novara, e una produzione di antimonio in provincia di Trento.

Il senatore Mariotti aveva chiesto notizie sul numero dei dipendenti: il Ministero ci ha fornito anche questi dati. I dipendenti della Sardegna sono 1.311, di cui 1.242 operai e 69 impiegati; nel Bergamasco sono 1.016, di cui 939 operai e 77 impiegati; in provincia di Bolzano 311, di cui 9 impiegati e 302 operai; a Novara, a Pestarena, 132: 12 impiegati e 120 operai. A Milano, negli uffici: 67 impiegati e 4 operai, che saranno dei salariati.

L'attività dell'A.M.M.I. consiste prevalentemente, come si diceva, nel trattamento dello zinco e del piombo. Si è visto che dal 1949 al 1958 la tendenza alla produzione dello zinco è stata in aumento, e così anche quella del piombo; invece, quella dell'oro, è andata sempre calando, tanto che da informazioni private che noi abbiamo si può dire che la miniera d'oro non rappresenta più una attività, bensì una perdita; anche per l'antimonio la produzione è andata sempre calando. La produzione dello stabilimento di Bergamo è andata sempre crescendo; e sia per quanto riguarda lo zinco, sia per quanto riguarda l'acido solforico che il solfato di rame di cui si è cominciata la produzione negli anni 1957-1958; e così pure per il piombo.

Queste sono le informazioni che dovevamo dare circa l'andamento economico dell'A.M.M.I.

L'A.M.M.I. aveva un personale in eccesso rispetto alle effettive esigenze e aveva contemporaneamente anche sospeso da troppo tempo le ricerche minerarie, specialmente in Sardegna. Le ha riprese nell'ultimo periodo, spostando circa 500 dipendenti dalle miniere alle ricerche; questo lavoro, secondo informazioni fornite dai dirigenti , sembra dia buoni risultati. Anche alcuni tecnici tedeschi, che attualmente stanno svolgendo queste ricerche, sperano veramente che si troverà la possibilità di estendere i campi di esplorazione sempre per quanto riguarda prevalentemente i minerali di zinco e piombo.

La produzione di piombo, dal 1949 al 1959, come abbiamo detto, è cresciuta; così anche quella di zinco, ma i prezzi sono calati, sia quelli internazionali che quelli interni, protetti.

I prezzi del piombo, in sterline, sono passati da Lst. 103 nel 1949 a 162 Lst. nel 1951, a Lst. 70 nel 1959. Per lo zinco si è passati da un massimo, nel 1951, di Lst. 171,69 a Lst. 65 nel 1958. Si nota una certa ripresa nel 1959 con un prezzo variante da Lst. 75 a 98. Contemporaneamente invece è aumentato il prezzo della mano d'opera. Naturalmente, però, in relazione ai miglioramenti apportati nella Azienda, oggi si ha una produzione maggiore e quindi un costo teoricamente minore, in quanto si è avuta una notevole maggiorazione di produzione per giorno-uomo; è cresciuto, contemporaneamente, il prezzo dell'energia elettrica che viene fornita, mi pare, a una media di 8 lire a kwh, che è un prezzo notevole; i dirigenti dell'A.M.M.I. stanno

trattando con l'azienda municipalizzata di Milano per vedere di avere un trattamento migliore di quello attuale.

Circa gli utili e le perdite, dobbiamo dire che la situazione è esattamente quella che avevamo prospettato nell'ultima seduta.

Le perdite accumulate rappresentano circa due miliardi: la perdita di un miliardo si è creata tra la fine del 1956 e il 1957, e un altro miliardo è stato perduto nel 1958. Secondo un conto fatto dall'A.M.M.I., se si fosse continuato a produrre, ipoteticamente, a prezzo costante, mentre nel 1956 si ebbero 153 milioni di perdita, nel 1957 si sarebbero avuti 198 milioni e oltre di guadagno. Ma la realtà è che, invece, i prezzi sono andati calando, e quindi, naturalmente, non si sono avuti degli utili, ma delle perdite; e una buona industria, è ovvio, deve subire anche le perdite quando i prezzi diminuiscono. L'azienda si considera per gli utili che dà o non dà, anche tenendo conto delle circostanze che possono essere più o meno eccezionali. C'è poi un fatto, che il lavoro minerario non è un lavoro che si può sospendere o limitare quando i prezzi calano e aumentare molto quando i prezzi crescono. Si tratta di un lavoro quasi costante; e quindi, naturalmente bisogna tener conto delle oscillazioni in un lungo periodo e non spaventarsi se qualche anno si perde, come non rallegrarsi se qualche anno si guadagna: e questo appunto hanno fatto le aziende concorrenti. Invece l'A.M.M.I., nel periodo in cui ha guadagnato, ha messo a posto completamente lo stabilimento di Bergamo che, si dice, sia uno dei più moderni d'Europa.

La situazione patrimoniale dell'A.M.M.I. è quella che avevamo visto anche l'altro giorni; cioè, praticamente, immobilizzazioni per 7 miliardi, di cui 6 miliardi in veri e propri immobilizzi tecnici, 900 milioni di cosiddette immobilizzazioni finanziarie che sono partecipazioni in altre aziende e crediti cosiddetti differiti, ma che bisognerà praticamente ammortizzare. In sostanza, quindi, circa 7 miliardi di immobilizzazioni; in più ha circa tre miliardi di capitale circolante. Tenendo conto del capitale dell'azienda diminuito delle perdite già ricordate, si può calcolare che lo scoperto delle immobilizzazioni rispetto al capitale sia di sei miliardi; però tre miliardi sono coperti da crediti a lunga scadenza. Quindi lo scoperto effettivo, per cui è necessario provvedere, è di circa tre miliardi.

Occorrerebbe praticamente eliminare il capitale sociale, salvo qualche piccola ripresa, qualche piccola rivalutazione; e riorganizzare su basi nuove l'azienda in questione.

P R E S I D E N T E . Allora questi tre miliardi che rappresentano l'80 per cento della partecipazione dello Stato, scompaiono?

T R A B U C C H I , *relatore*. Non scompaiono tutti, perchè nella valutazione e rivalutazione degli impianti ci sarà la possibilità di rivedere la situazione degli impianti che sono nuovi e sono stati fatti con un'organizzazione recente. Ma nel complesso si può considerare che possano rimanere circa 200 milioni: di più io penso che sia difficile.

Il problema mi pare che possa essere impostato un po' diversamente: nella sostanza, un'azienda si tiene se può rappresentare qualche cosa; non si tiene se non può rappresentare niente dal punto di vista della politica economica, perchè non varrebbe la pena di mantenerla se, pur non avendo perdite, non registra particolari utili.

Le notizie che a questo riguardo ho avuto per informazioni assunte, e che il Ministro potrà confermare, hanno, dal nostro punto di vista, una certa importanza, in questo senso: che il complesso della produzione dello zinco e del piombo dell'A.M.M.I. rappresenta il 25 per cento della produzione nazionale, ciò che consentirebbe all'A.M.M.I. di poter fare una manovra, anche politica, in materia di prezzi dello zinco e del piombo. L'altro 75 per cento è costituito da un gruppo di miniere che sono prevalentemente in mano di privati; un 25 per cento è dato dalla miniera di Montevecchio, che è per metà del gruppo della Monteponi e per metà della Montecatini; un altro 25 per cento è dato da una miniera situata nei pressi di Tarvisio, se non sbaglio, e che è in concessione a un gruppo belga, che lavora il materiale nel Belgio. Questa concessione — poichè la miniera è del Demanio — scade nel 1962. Se l'A.M.M.I. riuscisse, per tale data, a riscattare l'esercizio di questa miniera, si metterebbe allora nella condizione di domina-

re il 50 per cento della produzione e potrebbe permettersi una manovra non soltanto di resistenza, ma anche una vera e propria manovra economica in questo campo.

Il secondo punto che mi pare sia necessario ricordare è quello di vedere quale importanza possono avere piombo e zinco sul piano internazionale e, in genere, sul piano della produzione. Naturalmente il Ministro potrà fornire più ampi dati, ma da quello che io ho appreso sembra che mentre questi due minerali hanno subìto una notevole concorrenza dalle resine sintetiche e quindi da tutto il materiale dell'elaborazione chimica, pare che si stia presentando una congiuntura favorevole al piombo attraverso l'uso di questo insieme con vernici e con altri materiali derivanti dalla lavorazione di materie organiche.

In sostanza l'operazione va considerata dal punto di vista puro e semplice di un industriale che consideri di avere immobilizzato sette miliardi: quasi sei miliardi di immobilizzo tecnico, il resto di immobilizzo, diciamo, economico. Si tratta di somme che possono dare, se le cose vanno bene, utili lordi per 250 milioni allo stato attuale e, forse, per 500-600 milioni in futuro con le nuove miniere.

Però questo calcolo va modificato perchè c'è da tener conto di quella miniera che nel 1962 potrebbe essere riscattata, e allora permetterebbe la lavorazione del materiale di Tarvisio a Bergamo e non del materiale sardo a Bergamo, e la creazione di uno stabilimento in Sardegna che lavorasse sul posto il materiale: quindi un aumento di produzione e una riduzione di costi. Secondariamente va considerato l'elemento dell'importanza politica di un'azienda, la quale, specialmente se riuscisse a riscattare la miniera di Tarvisio, renderebbe possessore lo Stato del 50 per cento della produzione. Terzo elemento: le nuove possibilità di uso del piombo, di cui un complesso di studi fatti dagli americani dà notizia, e il sempre maggior impiego dello zinco. Naturalmente, va anche tenuto conto dell'elemento di un intervento del Mercato Comune, in quanto, attualmente, sul mercato interno, noi abbiamo un prezzo derivato dalle tariffe protettive. Due terzi della esportazione dell'AM.M.I., infatti, godono della protezione. Sembra però che, date anche le località in cui sono situate le altre miniere di zinco e di piombo, non ci siano da temere ulteriori perdite anche perchè tutti gli Stati del Mercato Comune hanno, in fondo, ragione di proteggersi reciprocamente rispetto a produzioni esterne.

Infine va tenuto conto di un altro elemento, che era dato da quei famosi « due soldi di speranza » di cui parlavamo l'altro giorno, e che dovrebbero essere trasformati in « due soldi di certezza » qualora le indagini minerarie dovessero accertare l'esistenza di altre fonti di esplorazione e di coltivazione di miniere di zinco e di piombo soprattutto in Sardegna.

Invece le prospettive veramente negative sono quelle che riguardano la miniera d'oro; speriamo che si ravvisi, ad un certo momento, la possibilità o di eliminarla o di utilizzarla diversamente, dato che la produzione dell'oro è tanto piccola che non può avere alcuna importanza economica o alcuna importanza politica; anche il numero dei dipendenti, che è di 132, non può rappresentare nè la ragione di uno scrupolo effettivo, nè la ragione di una continuazione di perdita perchè ad essi si può facilmente trovare una migliore sistemazione. Quando si pensa che nel 1958 si sono prodotti 127 Kg. di oro fino, è chiaro che questa miniera non rappresenta niente sul mercato dell'oro: un po' meno della produzione della Russia, un po' meno della produzione del Sud Africa!

Detto questo, dovevo aggiungere solo che per quel che era uno scrupolo, ma è anche, mi pare, la preoccupazione del senatore Roda, e cioè che si facesse l'immissione di capitali nuovi e nel contempo la « purga » dei debiti, da quel che mi hanno detto il Ministro e anche i dirigenti dell'A.M.M.I., in realtà s'intende di « purificare » completamente la situazione prima attraverso l'annullamento o la riduzione a una piccolissima parte del fondo di dotazione, e poi di passare alla creazione della società; la quale creazione non avrebbe, secondo le intenzioni del Ministro, lo scopo di eliminare l'azienda cedendola poi ai privati, ma di rendere invece possibile, attraverso la creazione di una società per azioni, una gestione molto più sollecita, molto più elastica; e di dare anche la possibilità

di far passare le azioni agli enti di gestione che dovranno assumere il complesso azionario di altre aziende dello Stato.

Venendo al disegno di legge, date le informazioni abbastanza interessanti che ciascuno di voi è bene conosca, io penso che dobbiamo esaminare il problema sotto il punto di vista della immissione di capitale nuovo, senza il quale potremmo celebrare la messa da morto dell'A.M.M.I.; e, naturalmente, se la si deve far vivere, bisogna evidentemente immettere capitale fresco, tenendo conto di quelle circostanze che rappresentano in parte certezza ed in parte speranza, speranza che abbiamo dal punto di vista della trasformazione da ente di diritto pubblico in azienda societaria inquadrata nel complesso delle gestioni del Ministero delle partecipazioni statali.

Il giudizio sulla gestione passata della A.M.M.I. mi pare possa essere più tranquillizzante di quello che noi avevamo pensato nell'altra seduta; infatti risulterebbe provato da dati ufficiali — che mi pare siano esposti con molta serietà — che il grosso delle perdite dipese da due circostanze: dalla diminuzione di valore del piombo e dello zinco sul mercato internazionale e quindi anche sul mercato interno; e dalla necessità di riassetto economico dell'azienda, che non è stato possibile fare con quella celerità che avrebbe fatto un privato, a causa del problema dei 600 dipendenti che sono stati destinati, dopo un certo periodo, alle ricerche minerarie. Spesa quest'ultima che potrebbe essere considerata di investimento se le ricerche dovessero fruttare, come si spera, la scoperta di nuovi giacimenti; ma che potrebbe anche essere negativa se la ricerca non dovesse portare alla realizzazione di sfruttamenti futuri di miniere.

Detto questo non ho altro da aggiungere, se non quello di pregare la Commissione di voler approvare il disegno di legge.

P E S E N T I . Chiedo scusa se ho ascoltato soltanto la parte di relazione svolta oggi dal senatore Trabucchi e sono quindi all'oscuro della discussione svoltasi nella seduta precedente. Vorrei chiedere alcune informazioni. Si può essere d'accordo sul fatto della trasformazione giuridica, perchè la società per azioni ha una agilità maggiore di un ente di diritto pubblico; ma non si evita con la trasformazione il periodo — cui si è accennato — che la società possa diventare uno strumento per la cessione di attività statali ad altri gruppi. L'assicurazione del Ministro vale fino a che il Ministro è in carica; quando dovesse cambiare e al posto dell'attuale dovesse andare un parlamentare di tendenza diversa.....

T R A B U C C H I , *relatore*. Il regime parlamentare è così.....

P E S E N T I . Non si può ovviare a questa eventualità dicendo nella legge che l'alienazione della ragione sociale deve essere approvata per legge, essendo l'azienda di proprietà dello Stato?

T R A B U C C H I , *relatore*. Ma allora il capitale deve rimanere così, più o meno, come è distribuito ora.

B E R T O L I . Potrà intervenire il capitale privato?

T R A B U C C H I , *relatore*. Certamente e speriamo in un buon apporto.

P E S E N T I . Bisogna tuttavia mantenere la maggioranza azionaria allo Stato e questo sarebbe bene precisarlo.

Poi c' è un altro punto che, per quanto il relatore abbia illustrato abbastanza chiaramente, non sono riuscito a ben capire. È autorizzata la sottoscrizione di nuove azioni per la costituenda società: che cifra avrà il capitale di questa società? C'è da tener conto dell'apporto delle società cessanti, c'è un patrimonio, una redittività sociale, a meno che sia stato distrutto tutto, in modo totale.

M A R I O T T I . Non c'è più nulla, vi sono dei debiti che superano i beni esistenti.

P E S E N T I . Allora sorge anche un altro problema: la vecchia azienda dovrebbe essere posta in liquidazione, in modo che sia il vecchio ente che paga i debiti e non la nuova società che viene ad assumere anche tutto il

passivo. Una parte del vecchio patrimonio dovrebbe incrementare il capitale della nuova società, che non sappiamo ancora quale sarà. Il capitale, domandiamo, sarà soltanto quello formato dai quattro miliardi e mezzo che lo Stato prenderà impegno di dare? Si desidererebbe sapere qualche cosa di più.

B E R T O L I . Dalla relazione del collega Trabucchi abbiamo avuto un'idea di come si sono prodotti i dissesti della società A.M.M.I. I motivi sono noti: la crisi internazionale, il crollo dei prezzi, la disorganizzazione dell'azienda.

Dalla relazione del Ministro abbiamo appreso che i prezzi dei minerali sono alti per due motivi: per il costo notevole della manod'opera e per il costo dell'energia. Ora resta sempre il problema che ho posto l'altro ieri: la trasformazione di questa azienda da ente di diritto pubblico a società per azioni — anche se giuridicamente vantaggiosa — non credo tuttavia che sia condizione sufficiente per risanare l'azienda, in quanto il risanamento non ha niente a che vedere con la struttura giuridica di questa società; questa trasformazione però implica un rapporto nuovo tra il personale e l'azienda, su cui abbiamo chiesto chiarimenti al Sottosegretario. Quale è attualmente il rapporto dei dipendenti rispetto all'azienda ente pubblico? Quale sarà domani quando l'azienda sarà trasformata in società? Questo è importante sapere dal punto di vista sociale, non solo per l'entità della manodopera impiegata (mi sembra 1800 unità) ma anche per la distribuzione di questa manodopera, molta della quale vive in Sardegna e nel Bergamasco, che sono due zone tipicamente depresse. Quale sarà la fine, anche dal punto di vista economico-sociale, di questo personale? Desidererei avere in proposito dei chiarimenti.

Altra osservazione. L'apporto è di circa cinque miliardi; di essi, quattro e mezzo sono sicuri se approviamo il disegno di legge, perchè li sborsa lo Stato; ma per gli altri 500 milioni che dovrebbero essere distribuiti tra l' I.N.P.S., l'I.N.A. e il Banco di Napoli, noi siamo sicuri che questi sottoscriveranno sulla carta ma non effettivamente. Circa l'apporto da parte di questi enti abbiamo dei precedenti che ci fanno assai dubitare. Allora bisognerebbe tener conto anche di questo rischio che si corre circa l'impiego di questo capitale.

Altra osservazione. I cinquemila milioni vengono praticamente destinati quasi tutti — e cioè 4 miliardi e 500 milioni — al rimborso di debiti verso banche e creditori diversi e soltanto 500 milioni verrebbero destinati agli investimenti della nuova società: ho l'impressione che una azienda che si trova nelle condizioni che ci sono state descritte, non riesca a fare gran che per il suo riassetto e la sua riorganizzazione, se i costi di produzione non si potranno ridurre e quindi l'azienda non potrà essere veramente risanata.

Ma c'è ancora qualche altro problema da esaminare. Una azienda a partecipazione statale non dovrebbe avere solo perdite, ma un po' anche di utili: noi non possiamo fare un confronto tra queste spese preventivate e un bilancio consuntivo degli ultimi anni? Poi bisognerebbe fare — dopo aver saputo il ricavato dalla vendita dei minerali — un confronto, per quanto riguarda i costi di esercizio, tra il bilancio preventivo e quello consuntivo, per avere un'idea di come viene modificata la struttura dell'azienda.

Ci si dica con la massima chiarezza se per ridurre i costi si vuole ridurre la manodopera. In questo caso, danneggiando un notevole numero di unità messe fuori dalla produzione, si aggraverebbe la situazione economica di zone già estremamente povere e disagiate.

Poi c'è da esaminare il futuro dell'azienda. Dai dati che sono stati esposti risulta che l'A.M.M.I. produce il 25 per cento dei minerali del totale della produzione nazionale, mentre il 75 per cento è in mano a privati (Monteponi, Montecatini, ecc.). Nella relazione si auspica l'intervento del capitale privato: ora è evidente che il capitale privato interverrebbe solo dopo che l'azienda, risanata, aumentasse la propria produzione. Ora se il 75 per cento è in mano a privati ed altro capitale privato dovesse essere sottoscritto nell'A.M.M.I., noi daremmo la possibilità di consegnare altra percentuale di produzione in mano al gruppo monopolistico, mettendo nel contempo in pericolo l'azienda, per la quale lo

Stato ha fatto il sacrificio di versare quattro miliardi e mezzo.

R U G G E R I . Vorrei chiedere una precisazione: è stato detto che dal 1957, 500 milioni sono stati destinati alle ricerche minerarie. Evidentemente è stata una spesa rilevante; ma stando a quanto ha riferito il relatore Trabucchi, sembrerebbe che queste ricerche stiano dando dei risultati positivi. Quindi, in fondo, è stato un investimento produttivo, sia pure a distanza. Mi pare pertanto che questa spesa dovrebbe essere considerata non una spesa secca, ma una spesa produttiva; soltanto che bisognerà anche vedere quanto l'investimento contribuirà alla produzione dei metalli zinco piombo e oro. Certamente spendere 500 milioni all'anno per cinquecento persone adibite alle ricerche è una grossa spesa, tuttavia non la giudicherei una spesa in perdita: anzi, nella valutazione della situazione aziendale e nella valutazione della ricostruzione, questo elemento-ricerca dovrebbe avere un suo significato e una sua valutazione.

M A R I O T T I . Debbo rilevare anzitutto — e probabilmente i rappresentanti del Governo ci diranno le ragioni — che siamo giunti oggi a denunciare una situazione insostenibile dell'azienda di cui stiamo parlando, e questo sarebbe accaduto, tra l'altro — secondo quanto è affermato nella relazione — per non licenziare manodopera, con tutte le conseguenze di natura sociale che i licenziamenti comportano. Tale situazione avrebbe indotto l'azienda a sperare in prospettive che già erano condannate in partenza. Non dico questo per fare il processo agli amministratori o al consiglio d'Amministrazione, ma perchè è molto più facile nascondere una cattiva amministrazione nelle pieghe delle perdite che non nei guadagni. Quando avvengono emorragie per cattiva amministrazione o per non felice impostazione di produzione e di costi è più facile inserire le scuse tra le perdite. Peraltro si dice nella relazione che le aziende produttrici di metalli hanno anch'esse subìto delle perdite notevoli. Non mi risulta che le aziende cui accennava poc'anzi il collega Bertoli (Montecatini, Monteponi, ecc.) siano nelle condizioni in cui si trova l'A.M.M.I. Non ci è stato detto se tra le cause delle perdite ve ne sia qualcuna dovuta alla ubicazione delle miniere, alla concorrenza, eccetera. Per cui mi sembra che per quanto il collega Trabucchi abbia parlato di altre cause, la crisi vada esaminata dal punto di vista del passato. Egli non ha espresso giudizi di merito, ma è innegabile che tale situazione è stata rilevata, denunciata ed esaminata con notevolissimo ritardo, costringendoci oggi, il Governo e noi, probabilmente ad accettare ed approvare il risanamento e la sanatoria dell'A.M.M.I. per il solo fatto che sono in ballo migliaia di operai, minacciati di licenziamento. Noi non facciamo baratti, ma è chiaro che l'approvazione del disegno di legge da parte nostra — immissione di capitale fresco per sanare tutto un passato che non è chiaro — deve pur avere per contropartita l'impegno da parte del Governo di non procedere al licenziamento delle maestranze occupate nell'Azienda minerali metallici italiani.

È chiaro che in materia di produzione mineraria non si possa prescindere dal programma dei costi e dall'andamento dei prezzi, della produzione e del consumo. Dopo l'intervento dello Stato è sperabile che la direzione tecnica e amministrativa sarà all'altezza della situazione del mercato interno ed internazionale.

Debbo dire anche che quello che a me non torna molto è questa trasformazione giuridica in società per azioni. Si dice da parte dei colleghi —e non so se ironicamente — che questa trasformazione è una forma molto più agile che consente la cessione del pacchetto azionario, ed apre le porte a sottoscrizioni di capitale a mano a mano che questo capitale deve essere aumentato.

Ritengo che l'approvazione di questa legge da parte nostra, con tutte le riserve di un passato non chiaro, abbia come contropartita — e non baratto politico — l'impegno tassativo del Governo che, quale che sia per essere la forma societaria dell'A.M.M.I., domani le maestranze non debbano essere sacrificate.

Non mi spaventa, da un punto di vista economico, che si sia inserita anche una parte di capitale privato, purchè però la maggio-

ranza sia sempre mantenuta allo Stato, e che questa partecipazione possa avere un certo controllo diretto e indiretto da parte del Parlamento o degli organi di Governo. Certo è che l'inserimento del capitale privato, se può essere giustificato per la natura della produzione mineraria, rappresenta un grosso rischio. Si produce per un consumo che verrà e che dipende dal rendimento delle miniere e dei giacimenti, per cui i capitali versati difficilmente possono essere disinvestiti. Se la partecipazione statale sarà, come è stato detto, dell'80 per cento, noi saremo al sicuro, comunque possano essere le intenzioni dei privati. Il rischio sarà sempre grosso, perchè bisogna evitare che con l'apporto di capitali i privati possano eventualmente disporre, per diminuire i costi di produzione, il licenziamento di manodopera.

Ritengo infine che un programma debba essere fatto. Gradirei che oltre agli elementi così vaghi inseriti nella relazione — non c'è in realtà una informazione sul conto perdite e profitti — ci si dicesse quanto era la quota parte degli stipendi o delle medaglie di presenza dei componenti il consiglio di amministrazione: in questo campo non sappiamo niente, brancoliamo nel buio. Vorremmo anche sapere la ragione dell'inqualificabile ritardo con cui si è sottoposto all'esame della Commissione il disegno di legge che poteva benissimo essere preparato e presentato anzitempo, perchè le prospettive della produzione e dei costi erano ben prefigurate da almeno due anni.

Chiedo possibilmente dei chiarimenti alle mie osservazioni prima di dare il voto favorevole al disegno di legge.

P A R R I . Io devo dire che le informazioni avute stamani mi sono sembrate interessanti, e anche le prospettive, in sè, mi sembrano, sia pure sotto una luce non nuova, per lo meno di un certo interesse. Sperando che le informazioni che sono state date anche sull'estensione siano reali e concrete, desidererei qualche altra informazione tecnica, se è possibile averne, sulle vedute della Finsider nei riguardi dell'interessamento dello Stato alla produzione dello zinco.

Mi associo anche alle preoccupazioni che riguardano la trasformazione della società, non perchè non mi renda conto e sia meno diffidente degli onorevoli colleghi sull'opportunità delle nuove forme di gestione da adottare; ma indubbiamente vorrei anche io che il Governo tenesse conto della preoccupazione che insorge nei riguardi dell'attuabilità di questa forma più spedita del trapasso di pacchetti azionari verso privati.

Quanto poi all'operazione, mi associo ai dubbi che sono stati espressi; ma il problema più importante mi sembra sia quello della insufficienza del capitale nuovo. Risulta prima di tutto che la immissione di questo nuovo capitale deve essere destinata ad un rimborso urgente, indilazionabile, di debiti a breve scadenza: tre miliardi verso le banche e fornitori, più altri debiti diversi, in totale più di sei miliardi. E si vede che questa situazione ha preso l'A.M.M.I. alla gola e la obbliga a chiedere adesso soccorsi. Questi debiti non sono annullabili perchè si tratta di quasi sette miliardi e vengono ridotti a lire 2.224.000.000. Poi ci sono i debiti a media scadenza che sono tre miliardi ed oltre; e non c'è il capitale di esercizio, c'è il capitale destinato alle ricerche minerarie. Una delle prospettive interessanti è anche quella della introduzione in Sardegna di uno stabilimento per lo sfruttamento del minerale, stabilimento di cui la Sardegna manca. Vi sono 500 milioni impiegati nelle ricerche e debiti d'esercizio anche pesanti, un evidente impegno di interessi notevoli. Ho quindi l'impressione che il capitale fresco immesso sia poco, purtroppo, e che ci si debba trovare a breve scadenza di fronte a una nuova richiesta di immissione di capitale.

J A N N A C C O N E . Prima di pronunciare un giudizio è mia abitudine domandare delle spiegazioni; dal testo di legge io non vedo in che cosa sostanzialmente muti o possa mutare la situazione attuale dal punto di vista giuridico, di un ente di diritto pubblico che diventerebbe una società per azioni. Ma giacchè i proprietari delle azioni, per ora, sono gli stessi enti di diritto pubblico, vale a dire lo Stato e quegli altri enti, alcuni dei quali si sono già mostrati renitenti ad assumere maggiori oneri, io non vedo dove sia

la differenza, salvo questa trasformazione giuridica. Un mutamento ci potrebbe essere se fosse assicurata la partecipazione di capitali privati, ma questo non è detto, e nelle condizioni del mercato dei metalli, per lo meno in Italia, non pare che sia una cosa probabile, perchè, per esempio, ci sono delle società private dello stesso tipo, quali la Monteponi, che da alcuni anni non danno dividendi.

Quindi desidererei innanzi tutto sapere dal Governo qual'è il mutamento di sostanza.

C E N I N I . Nella passata seduta non avevo ritenuto che fosse necessario un seguito della discussione per avere un giudizio, che considero soprattutto fondamentale, sul disegno di legge; cioè di sapere se ci troviamo di fronte a un'azienda che può essere risanata o meno.

Le notizie che ci ha fornito stamane il relatore mi sembrano abbastanza interessanti e tali da dare sufficiente affidamento per poter approvare questa nuova immissione per il risanamento dell'azienda.

Quindi dichiaro che, sentite queste notizie, in linea di massima sono favorevole al disegno di legge.

Per quanto riguarda la trasformazione dell'A.M.M.I. in società per azioni, non mi preoccupa neppure che ci possano essere eventuali immissioni di capitale privato, per quanto sarà difficile che il capitale privato abbia a partecipare, quando lo Stato mantiene la maggioranza.

A questo punto domanderei un chiarimento circa la dizione dell'articolo 2: « Le azioni della Società di cui al precedente articolo saranno attribuite agli azionisti in proporzione della rispettiva quota nel fondo di dotazione del soppresso ente ». Qui si tratta soltanto della trasformazione dell'ente di diritto pubblico nella nuova società. L'articolo 3 dice poi che: « è autorizzata la sottoscrizione, da parte dello Stato, di nuove azioni della costituenda società per l'importo complessivo di lire 4 miliardi e 500 milioni »: non è detto se gli altri enti che naturalmente partecipano alla cosiddetta operazione sottoscrivano ugualmente in proporzione della loro quota, perchè evidentemente, se sottoscrive soltanto lo Stato, le proporzioni cambieranno.

P R E S I D E N T E . Riassumendo la discussione, attenderemmo dal Ministro anzitutto qualche chiarificazione circa le cause vere e profonde che hanno portato questa azienda in costante passivo. Dipende dal difetto sostanziale (esaurimento delle miniere, mancate ricerche). o dipende da troppo costosi sistemi di amministrazione?

In secondo luogo, per la trasformazione dell'azienda di Stato in società commerciale non ho alcuna obiezione da fare; però anche qui desidero un chiarimento. Che la società commerciale abbia maggior libertà di azione e quindi possa meglio adattarsi alle contingenze senza passare attraverso le trafile burocratiche che inceppano, impediscono, vietano addirittura certe operazioni che si possono fare per il buon andamento dell'azienda, non ci può essere alcun dubbio; però non bisogna dimenticare che qui si tratta di una società commerciale *sui generis*, perchè quando una società commerciale è costituita per quattro quinti da capitale dello Stato sotto forma di azioni, è sempre un ente statale, lo si chiami come si vuole. Una società commerciale libera veramente è sottoposta a tutte le sanzioni e trafile che portano all'applicazione della legge commerciale: se non va bene, c'è la liquidazione, c'è il fallimento. In una società commerciale in cui lo Stato è padrone di tutte le azioni, e quindi dove gli amministratori sono per lo più tutti funzionari dello Stato, non è nemmeno pensabile che si debba venire a delle applicazioni della legge commerciale come si farebbe con qualunque altra società; e quindi mi sembra non muti gran che la sostanza delle cose. E mi domando se ne venga diminuito, per avventura, il controllo che lo Stato deve avere sull'utilizzazione di questa partecipazione dell'80 per cento. Quando sia costituita la società commerciale, credo sia soggetta alle norme comuni; e allora a chi ci si potrà rivolgere? In Parlamento si può fare un'interrogazione per sapere qual'è l'andamento di una determinata società; ma il controllo non si può più fare.

Quindi anche questo è un punto che mi pare debba essere chiarito; e credo che gli ono-

revoli colleghi desiderino qualche chiarimento anche circa le possibilità di vita della società commerciale, così come ora verrebbe costituita. C'è un capitale nuovo di quattro miliardi e mezzo che va a coprire delle passività accertate; quindi la società nasce con una fede di battesimo nuova: ma il capitale circolante chi lo dà? Se cominciamo fin da principio a ricorrere alle banche per avere il capitale circolante, ricadremo nella scia delle difficoltà in cui la società si trovava prima.

Io non avrei alcuna difficoltà a dire: se lo Stato deve fare un sacrificio, lo faccia anche maggiore, perchè si eviteranno sacrifici maggiori di quello che farebbe sborsando il capitale.

Quindi desidererei sapere come si ritiene che la società possa vivere senza capitale circolante precostituito, a meno che non si dica che ricorrerà alle banche.

Per quanto riguarda i prezzi, vedo a pagina 16 della relazione ministeriale che c'è un prezzo di realizzo dei due metalli intorno alla media di lire sterline 78 per lo zinco e 88 per il piombo. Poi si dice che, per lo zinco, le ultime quotazioni non hanno mai superato tale livello, mentre invece nella tabella a pagina 7 lo zinco viene portato, ai primi del 1959, a sole lire sterline 75. Quanto poi al piombo, si parla di lire sterline 88 mentre le media del primo semestre 1959 lo porta solo a 70.

Quindi questa previsione su che cosa è fondata?

B E R T O L I . Per quanto riguarda i criteri con i quali è stato fissato questo preventivo, vediamo che esso è stato formulato in base ai costi di produzione attuali, e poichè tra i costi di produzione, per quanto riguarda la formazione del 50 per cento, incide la energia elettrica, è evidente che il preventivo sarà stato fatto in base al costo dell'energia elettrica.

Dato, però, che si sta per stabilire una variazione del costo dell'energia elettrica, cosa che può mandare in aria il preventivo, bisognerebbe esaminare questo aspetto del problema.

T R A B U C C H I , *relatore*. Desidero solamente dire qualcosa su ciò che ha chiesto il senatore Pesenti. Come avverrebbe l'operazione, diciamo così, di pulizia? Questa avviene abbastanza bene perchè effettivamente oggi il patrimonio, così com'è, avrebbe mangiato il capitale sociale. Ma, naturalmente, per apportare all'azienda nuova un patrimonio pulito, bisognerebbe sborsare una somma corrispondente alle vecchie passività. Invece portando un patrimonio in impianti ed annullando il capitale, portiamo attività e passività che si corrispondono.

Indipendentemente, poi, da quelle osservazioni che potrà fare il Ministro, a me pare che, prendendo in considerazione il disegno di legge, dovremmo fare un discorso di questo genere: possiamo oggi chiudere l'A.M.M.I. così com'è? No, non possiamo. Allora, non potendola chiudere, dobbiamo fare il massimo sforzo per cercare di farla vivere. Per farla vivere cosa dobbiamo fare? Dobbiamo perfezionarla, e perfezionarla dal punto di vista giuridico e da quello economico, portando dentro soldi. È l'unico modo, in genere, con cui si fanno vivere le aziende che sono state malate, e che si spera possano guarire completamente.

Però la situazione impegna in modo particolare il Governo e lo impegna ad informare noi su alcuni punti precisi, cioè, in primo luogo, se queste ricerche veramente approdino ad un risultato pratico, in modo che si possa ritenere che esse non siano semplicemente dei buchi che si fanno, e, in secondo luogo, circa l'andamento dei prezzi, vale a dire se quelle speranze che si hanno di una sistemazione dei prezzi del piombo e dello zinco siano speranze che vanno realizzandosi nel corso del tempo.

Ed inoltre desidereremmo essere informati sul riscatto della miniera di Ribble e, quindi, sulla sistemazione generale dell'azienda; ed ancora, sul miglioramento del rapporto costo-prodotto, sia dal punto di vista dell'energia elettrica (per la quale al posto degli aumenti si dovrebbero avere delle diminuzioni) sia dal punto di vista del personale, che se può continuare ad essere occupato nelle ricerche, deve esservi occupato, mentre, nel caso contrario, occorre trovargli un'altra occupazione.

Vorremmo, insomma, essere informati sul problema della liquidazione o della sistemazione di questa A.M.M.I., perchè, naturalmente, un'azienda come questa, di piccole dimensioni, che non ha delle ossa veramente nutrite, ma semplicemente degli ossicini da colombo, non possiamo mantenerla in passivo.

Il Governo, continuando a considerare questi punti e, naturalmente, da questi punti risalendo all'aumento generale, alle spese generali, eccetera, veda se vi è la possibilità che non si riproduca più una situazione del genere di quella in cui ci troviamo. Naturalmente quelle operazioni che noi dobbiamo ugualmente fare e che oggi facciamo, potranno avere un risultato positivo, ma se il Governo dovesse abbandonare la briglia sul collo agli amministratori (e noi abbiamo ragione di ritenere che quelli attuali siano degli ottimi amministratori, ma potrebbero, alle volte, trasformarsi in cattivi amministratori per aver troppa briglia sul collo), allora noi riterremmo responsabile il Governo per non aver tempestivamente provveduto in modo diverso da quello che è oggi il modo che noi riteniamo giustificato per un complesso di ragioni, le quali in parte sono ragioni positive ed in parte sono, come dicevamo l'altra volta, speranze.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Ringrazio innanzitutto i senatori intervenuti nella discussione e, in modo particolare, il relatore Trabucchi per la sua chiara ed esauriente esposizione.

Il problema oggi sottoposto alla vostra attenzione è veramente grave ed urgente. Grave perchè la situazione finanziaria dell'A.M.M.I. è attualmente così difficile che, posso ben dirlo, negli ultimi tempi ha costretto gli amministratori e lo stesso Ministero a compiere dei veri giuochi di prestigio, per evitare conseguenze forse irreparabili.

Il problema è anche urgente, in quanto la esperienza dimostra che quando le aziende arrivano a questi estremi, si aprono fatalmente alcune strade senzo sbocco: o sotto l'assillo delle difficoltà finanziarie si cessano determinate attività, con tutte le conseguenze di ordine sociale che tali provvedimenti comportano, anche quando un esame più approfondito metterebbe in evidenza ragionevoli prospettive di risanamento economico; ovvero si verifica lo spettacolo veramente disdicevole del Ministro che deve spendere il suo personale interessamento per ottenere anticipazioni dalle banche, con il rischio — piuttosto frequente — di ricevere un cortese quanto fermo rifiuto. E, a mio avviso, non è certo questo il modo migliore per tutelare il prestigio dell'Esecutivo.

Vi è, naturalmente, anche la possibilità di mandare i dirigenti dell'azienda allo sbaraglio, facendo loro assumere impegni troppo onerosi o decisioni affrettate che finiscono con l'incidere pesantemente sui risultati economici della gestione.

Proprio l'esigenza di evitare questi inconvenienti ci ha indotti a predisporre il disegno di legge che oggi si discute e ci fa sperare che esso abbia il conforto della vostra approvazione. Riconosco che siamo già in ritardo, ma d'altra parte la Commissione sa bene che le possibilità del Tesoro sono quelle che sono e che non sempre alla buona volontà si accompagna la disponibilità dei mezzi necessari.

Assumo, comunque, volentieri, gli impegni che mi sono stati ricordati da molti oratori ed in particolare dal senatore Trabucchi, e vorrei dire che, pur essendo giustamente preoccupato, la situazione generale è tale da infondermi fiducia e speranza. Mi conforta, infatti, la constatazione che l'azienda è ormai, da circa tre anni, in fase di progresso, ed io confido che la nuova sistemazione prevista dal disegno di legge, agevolerà questo progresso consolidandone i risultati e aprendo nuove proficue prospettive per l'avvenire.

Desidero, fra l'altro, rilevare che rompendo la tradizione che voleva a capo dell'A.M.M.I., azienda di Stato, elementi provenienti dagli alti gradi della carriera statale, dopo le dimissioni del dottor Silvestri, direttore generale del Ministero dell'industria e commercio, ho nominato Presidente dell'A.M.M.I. il professor Arnaldo Marcantonio, che ieri il senatore Trabucchi ha avuto occasione di incontrare e di apprezzare. Si tratta di per-

sona capace e qualificata che da anni gode di un'ottima estimazione professionale e che per la sua esperienza di amministratore è senza dubbio uno degli elementi più preparati che vi siano in questo difficile campo. Il professor Marcantonio, inoltre, ha già avuto occasione di occuparsi della situazione dell'A.M.M.I., per conto della quale ha, negli anni scorsi, eseguito indagini ed analisi, sopratutto nel settore dei costi aziendali.

La prevista trasformazione dell'Azienda in società per azioni, oltre ad aprire nuove prospettive che nelle condizioni attuali sarebbero irrealizzabili, è destinata a portare decisamente questo importante complesso industriale sul piano della gestione economica, togliendolo da quella posizione di isolamento che negli ultimi tempi ha rischiato di frustrare gli innegabili progressi conseguiti nel campo della produttività.

È significativo, infatti, che nell'ultimo biennio, nonostante gli aumenti delle retribuzioni e del prezzo dell'energia elettrica, i costi aziendali sono diminuiti, in media, di un dieci per cento, mentre il metallo prodotto per giornata-uomo ha fatto registrare un aumento tanto più sensibile in quanto è stato accompagnato da un notevole miglioramento delle condizioni di lavoro.

Questi confortanti progressi devono essere ulteriormente consolidati e ampliati in relazione alle possibilità offerte dal settore che, a mio avviso, rientra in quelli così detti propulsivi. Ritengo, in proposito, che Parlamento e Governo saranno chiamati ad assumere orientamenti e ad adottare, nel prossimo futuro, decisioni importanti nel campo minerario. Dobbiamo, innanzitutto, impostare una organica e razionale attività di ricerca onde evitare che, a breve scadenza, ci possa essere rivolta l'accusa di non avere tempestivamente accertato le reali consistenze dei giacimenti minerari esistenti nel sottosuolo nazionale. Il che sarebbe estremamente grave, ove si considerino le esigenze poste dalla attuale politica di sviluppo economico.

Considero invero il settore minerario come un settore di grande impegno per lo Stato e per le aziende da esso controllate. Lungi dallo smobilitare, noi dobbiamo, in questo campo, potenziare e organizzare la nostra azione in un quadro di interventi di ampio respiro.

Per quanto riguarda in particolare l'A.M.M.I., ritengo di poter affermare che, se sarà dotata di mezzi adeguati, questa azienda potrà assumere la funzione di centro vitale e propulsivo di questo delicato settore. Ma perchè questo avvenga, è necessaria una profonda modificazione strutturale e la trasformazione dell'azienda in società per azioni. Finchè l'A.M.M.I. rimane azienda di Stato, direttamente dipendente dal Ministero, qualunque provvedimento, anche di modestissima entità, comporta un lungo *iter* di adempimenti burocratici. In sostanza, i miei uffici fanno perdere tempo all'azienda e questa impegna i miei uffici in compiti che sono estranei alla mentalità e alla struttura dell'amministrazione dello Stato, con conseguenze dannose per tutti. E non è raro che, per seguire problemi specifici e di portata limitata, si trascurino le questioni essenziali e di fondo, ponendo le premesse per errori che in seguito esercitano un peso determinante sull'andamento della gestione.

Errori di questo tipo invero ne sono stati commessi parecchi in passato, ma ad essi non sono state estranee anche le ricorrenti crisi finanziarie attraversate dall'A.M.M.I. Nella attuale situazione di azienda statale, l'azienda non può procurarsi i mezzi, di cui abbisogna se non attraverso vie obbligate e lunghe, perchè richiedono l'intervento del Tesoro e la procedura, necessariamente cauta e lenta, dell'autorizzazione legislativa.

L'A.M.M.I., come dicevo, ha preso spesso delle decisioni sotto l'assillo di preoccupazioni finanziarie. Perchè, ad esempio, ha costruito lo stabilimento di Nossa? Perchè i mezzi le vennero integralmente forniti, con misure di carattere eccezionale, attraverso i finanziamenti E.R.P. o attraverso crediti che gli americani accordarono a questo specifico scopo, contro pagamento in natura.

Ho motivo di credere che i dirigenti della azienda avrebbero rivolto altrove la loro attenzione, se avessero potuto procurarsi liberamente i mezzi finanziari necessari.

Bisogna ancora considerare che quando si muove all'A.M.M.I. l'accusa di non aver dedicato impegni e mezzi alla ricerca mineraria, i dirigenti eccepiscono che, per molti anni, il loro assillo non è stato quello di sviluppare l'attività dell'azienda, ma quello di

far sì che l'azienda potesse comunque continuare a vivere. Dal che possono ricavarsi utili insegnamenti, suscettibili di ricondurci ad un più ponderato giudizio critico.

Ora, peraltro, l'attività esplorativa viene esercitata su un piano razionale. A seguito di intese intercorse in seno al comitato di cooperazione economica italo-tedesco, di cui ero presidente, sette tecnici germanici lavorano nel settore delle ricerche, utilizzando a questo scopo quella parte delle maestranze che in seguito al processo di riordinamento tecnico dell'azienda, risultava esuberante per il lavoro in miniera. Si sono così evitati penosi licenziamenti e il personale è stato impiegato in un'attività tanto più proficua, in quanto il problema di maggiore gravità non era tanto quello di continuare il lavoro, quanto il pericolo che la qualità del minerale peggiorasse, con conseguente aumento dei costi. È evidente che dai risultati che saranno conseguiti in questo settore dipendono, in gran parte, le possibilità di un futuro miglioramento della situazione generale della A.M.M.I.

Un altro esempio di come le difficoltà finanziarie abbiano impedito alla azienda di Stato di profittare di utili iniziative, è costituito dal caso della miniera di Ribble, che poteva essere acquisita due anni fa e che, invece, a causa della crisi che allora travagliava l'A.M.M.I., è finita nelle mani di una società belga che la sfrutterà, in base al vigente contratto, fino al 1962. È, naturalmente, mia intenzione di recuperare la miniera di cui trattasi alla scadenza del citato contratto, soprattutto per le considerazioni che vado subito ad esporre e che sono strettamente connesse con la ripetuta esigenza di continuare nello sforzo di riduzione dei costi.

Noi ci troviamo in questa situazione: il mancato ritrovamento di nuovo minerale buono nel bergamasco fa sì che gli stabilimenti di Nossa lavorino minerale che viene dalla Sardegna; per cui noi oggi dobbiamo lamentare un aumento di costi dovuto alle maggiori spese di trasporto, in quanto il minerale della Sardegna va, in buona parte, a Marghera o a Nossa, mentre il minerale di Ribble, che è il migliore che si estrae nel nostro Paese e che potrebbe facilmente essere convogliato ai vicini stabilimenti di Marghera e di Nossa, viene imbarcato sulle navi e trasportato in Belgio.

Quando io penso, inoltre, che fra poco tempo noi avremo in Sardegna notevoli disponibilità di energia termoelettrica, perchè il carbone del Sulcis sarà utilizzato a questo scopo, non posso non avvertire tutta l'assurdità della situazione denunciata e alla quale sono fermamente intenzionato di porre, al più presto, rimedio.

Aggiungo, a titolo di precisazione, che i costi intesi, come costi aziendali, della miniera di Nossa, sono relativamente buoni, perchè dal punto di vista tecnico lo stabilimento è un gioiello, ma il fatto si è che, quando si considerano i costi generali, non giuocano nel computo solo i costi industriali, ma anche tutti gli altri fattori che concorrono a formare i costi generali.

P A R R I . 20.000 tonnellate sono una produzione sufficiente!

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali.* Per valutare appieno le difficoltà dell'azienda, bisogna ricordare che essa ha dovuto pregare la Edison perchè non interrompesse l'erogazione della energia elettrica, fermando così lo stabilimento. E la Edison ha imposto delle condizioni che, in una situazione diversa, avrei considerato inaccettabili. Comunque, gli amministratori dell'A.M.M.I. hanno dovuto firmare degli onerosi effetti cambiari per impedire che, da un giorno all'altro, gli operai fossero messi sul lastrico. È questa la conseguenza del fatto che, con la sua attuale struttura giuridica, l'A.M.M.I. non è in grado di procurarsi sul mercato i mezzi finanziari di cui abbisogna.

Senatore Pesenti, ella mi domanda se la trasformazione in società per azioni dell'A.M.M.I. può nascondere il pericolo di diventare uno strumento per il successivo passaggio ai privati. Io non credo assolutamente a tale eventualità perchè, come ho già dichiarato, considero il settore minerario un settore propulsivo; un settore cioè che richiede da noi il massimo impegno perchè siamo ben lungi dall'aver accertato, in questo campo, l'effet-

tiva consistenza delle risorse nazionali e le possibilità di una loro proficua utilizzazione.

Credo che, se dobbiamo affrontare sacrifici finanziari, è perchè la presenza dello Stato in questo settore è giustificata...

P E S E N T I . Si può dirlo nella legge: si è molto più sicuri!

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali.* Ritengo che questa presenza deve essere di natura permanente, e colgo l'occasione per rispondere subito alle domande rivoltemi da altri senatori. Qual'è il mio punto di vista? A trasformazione avvenuta noi non avremo più bisogno di elemosinare i capitali necessari. In passato abbiamo avuto degli spiacevoli rifiuti, ora che la situazione cambia sono già state avanzate concrete richieste di sottoscrizione. A queste offerte ho eccepito che gli enti che vogliono partecipare al pacchetto azionario della costituendo società, saranno i benvenuti, purchè il loro apporto significhi impegno ad una sostanziale e costruttiva collaborazione. Non v'è dubbio, in proposito, che il senatore Parri ha ragione quando afferma di preferire l'intervento della Finsider o di altra società a partecipazione statale.

Io ritengo che, con la soluzione preposta dal disegno di legge, noi mettiamo in essere le premesse non solo per garantire all'A.M.M.I. un più facile accesso alle fonti di finanziamento offerte dal mercato, ma anche e sopratutto per suscitare l'interesse degl' enti di gestione e delle società a partecipazione statale ad essi collegate. Non posso fare per ora delle previsioni perchè, come ho detto, tutta la situazione del settore minerario è attualmente oggetto di esame, ivi compreso il campo di competenza dell'E.N.I., ove si sono conseguiti, a mio avviso, risultati altamente positivi; ho tuttavia motivi fondati per ritenere che con un'A.M.M.I. trasformata in società per azioni le situazioni critiche come quella attuale non si ripeteranno e, in seguito, attraverso il semplice meccanismo degli aumenti di capitale sarà, ove necessario, agevole ottenere la partecipazione dell'I.R.I., dello E.N.I. o delle finanziarie del gruppo.

Quanto alla disposizione che dovrebbe impegnare lo Stato a mantenere in ogni caso la sua partecipazione al pacchetto azionario della costituenda società in misura superiore al 50 per cento, vi confesso che non sono d'accordo, per vari motivi: in primo luogo perchè questa norma può costituire un precedente pericoloso per tutte le altre aziende a partecipazione statale; in secondo luogo perchè non vorrei che essa si trasformasse, nella realtà, in un incentivo ad eludere proprio il principio che vogliamo affermare. In altri termini, se domani uno de miei successori, modificando quella che è la linea di politica economica attuale o soltanto perchè non condivide l'importanza che io attribuisco a questo settore, intende superare il divieto, può farlo assai facilmente, e noi rischieremmo di esporci, *a posteriori,* ad una brutta figura. Invero, ad un certo momento, può accadere che, pur restando l'A.M.M.I. al cento per cento nelle mani dello Stato, una parte notevole delle sue attività può essere enuncleata dalla società madre ed affidata a una o più società derivate di cui l'A.M.M.I. possiede soltanto una partecipazione di minoranza. In tal caso la norma di cui discutiamo si rivelerebbe una pura e semplice formula astratta, senza efficacia sostanziale, con le conseguenze alle quali ho dianzi accennato. In conclusione, mi sembra che non si debba annettere a questo problema una eccessiva importanza.

Mi sono state rivolte domande e chieste assicurazioni in merito ad eventuali riduzioni di personale. Posso dire che non prevedo licenziamenti. Potranno verificarsi situazioni in cui, per migliorare il livello tecnico delle maestranze, sarà necessario licenziare qualche operaio scarsamente qualificato, ma sono da escludere licenziamenti di una certa consistenza.

Al riguardo, però, devo subito eliminare una possibile causa di equivoco. Gli uffici minerari di Trento hanno recentemente giudicato pericolose alcune lavorazioni della miniera di Monteneve, ubicata sopra Bolzano, che è la più alta di Europa. Si teme, infatti, che un movimento franoso, che ha già dato significative manifestazioni, possa investire gli impianti della miniera che si trovano notevolmente più in basso degli sbocchi delle gallerie.

La direzione dell'azienda sta ora studiando la possibilità di spostare gli impianti minac-

ciati in una zona non soggetta al pericolo delle frane. In tal caso, la necessità di sospendere temporaneamente il lavoro di estrazione può portare, in via transitoria, al licenziamento di un'aliquota più o meno rilevante del personale. Ma è chiaro che non si tratta di motivi economici, ma di cause di forza maggiore, peraltro limitate nel tempo.

Alla luce delle suesposte considerazioni, lo impegno che mi chiedeva il senatore Mariotti, è un impegno che posso assumere senz'altro.

Per quanto riguarda il capitale della nuova società, vi saranno certamente gli apporti degli Istituti e degli enti — Istituto di previdenza sociale, Banco di Napoli, I.N.A. ecc. — che già avevano contribuito al fondo di dotazione dell'azienda statale. Vi sarà anche, probabilmente, l'intervento del capitale privato. Ho già accennato che mi sono pervenute offerte in tal senso, ma a queste eventuali operazioni procederemo con molta cautela. Inoltre, è da tener conto che i mezzi finanziari della società potranno essere incrementati con l'emissione di obbligazioni, che vari Istituti di previdenza si sono già impegnati a sottoscrivere.

Ritornando al problema dei costi, ritengo che alla sua soluzione contribuiranno in maniera decisiva sia una migliore organizzazione tecnico-economica da svilupparsi secondo le linee già in atto, sia la notevole riduzione degli oneri finanziari (interessi bancari, ecc.) che nella presente situazione incidono pesantemente sui risultati della gestione.

Siccome ho saputo che i belgi stanno muovendosi per conservare lo sfruttamento della miniera di Ribble, anche dopo la scadenza dell'attuale contratto che perde la sua efficacia nel 1962, ho disposto che l'A.M.M.I. inoltri al competente Ministero analoga richiesta e mi auguro che la collaborazione del Ministero dell'industria ci consenta di concludere a nostro favore questa operazione, di cui ho, più avanti, illustrato i possibili vantaggi.

Per quanto riguarda la produzione di oro della miniera di Pestarena (in provincia di Novara), che occupa circa 130 operai, è in corso, con la collaborazione di tecnici tedeschi, un esperimento le cui possibilità di riuscita sono piuttosto problematiche ma che, in caso di esito positivo, dovrebbe portare ad una notevole riduzione dei costi. Peraltro, se questa ipotesi non si verifica, non si può pretendere che l'A.M.M.I. si comporti, nei confronti delle maestranze, alla stregua di un ente assistenziale. Sorge quindi il problema di assicurare un'altra occupazione ai 130 operai impiegati nella miniera. Al riguardo, se la Commissione lo desidera, posso impegnarmi a non prendere decisioni in un senso o nello altro, senza prima aver riferito sull'ulteriore sviluppo della situazione.

Ritengo doveroso, al riguardo, far presente che, proprio in relazione agli aspetti sociali del problema, il Ministero si assunse la responsabilità di autorizzare l'A.M.M.I. a conteggiare separatamente le perdite della miniera di Pestarena inserendo le perdite in una speciale voce del bilancio. Per vari anni si sono persi 120 milioni per ogni esercizio, onde evitare la chiusura della miniera, ma ovviamente non si poteva continuare in quel modo: vennero quindi tentati nuovi metodi di lavorazione industriale la cui applicazione ha fatto progressivamente diminuire le perdite fino agli attuali 30 milioni. Se questi 30 milioni potessero, con i nuovi procedimenti allo studio, essere ulteriormente ridotti, il problema potrebbe considerarsi risolto...

P A R R I . La gente del posto dice che si può arrivare anche a ridurre...

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro per le partecipazioni statali.* Anch'io spero che possano essere conseguiti nuovi significativi progressi. Avviandomi alla conclusione mi permetto di riconfermare il concetto che la trasformazione dell'A.M.M.I. in società per azioni costituisce un elemento essenziale per risolvere le attuali difficoltà avviando la azienda verso forme più economiche di gestione e per porre le indispensabili premesse per uno sviluppo delle attività minerarie, nel quadro dello sforzo che intendiamo esercitare in tutto il settore. Confido, quindi, che la Commissione voglia approvare il disegno di legge sottoposto al suo esame. Assicuro che il provvedimento è stato attentamente studiato e meditato da parte di tutti gli uffici legislativi dei Dicasteri interessati ed è significativo che perfino la Ragioneria generale, nel dare il

proprio consenso agli stanziamenti richiesti, abbia posto come condizione la trasformazione dell'A.M.M.I. in società per azioni, in quanto anch'essa era convinta che l'attuale struttura giuridica dell'azienda costituisse un *handicap* difficilmente superabile ai fini di una sua riorganizzazione amministrativa.

Aggiungo che, come per le altre aziende a partecipazione statale, la scelta dei dirigenti della costituenda società per azioni cadrà su persone capaci e qualificate. D'altra parte al Parlamento saranno doverosamente comunicati i bilanci e ogni altro elemento informativo necessario perchè esso possa esercitare il suo controllo.

P R E S I D E N T E . La nostra Commissione aveva chiesto sul disegno di legge oggi al nostro esame il parere della 9ª Commissione. Invito il senatore Battista ad esprimere personalmente il suo punto di vista sull'argomento.

B A T T I S T A . Ringrazio per avermi offerto l'occasione di parlare, anche se, purtroppo, non posso dire che poche cose: il Ministro delle partecipazioni statali e l'attiva Commissione finanze e tesoro, da quanto ho potuto apprendere presenziando ad una parte della discussione sul disegno di legge riguardante l'A.M.M.I. e per il quale era stato chiesto il parere della 9ª Commissione, sono in procinto di approvare il provvedimento legislativo anche in assenza del richiesto parere. Rilevo soltanto che, trattandosi di un problema squisitamente industriale, il parere della mia Commissione, pur non vincolante, non poteva non essere espresso che dopo un approfondito esame da parte della Commissione, cui, per essere denominata dell'industria, commercio interno ed estero, si deve riconoscere una particolare competenza. Mi rendo conto che da un punto di vista strettamente regolamentare la 9ª Commissione è in difetto, ma data l'importanza del problema sottoposto al suo esame su di una azienda che langue ormai da molti anni, che ha già avuto aumentato il fondo di dotazione da parte dello Stato, che investe aspetti di carattere produttivo-industriale, penso che si sarebbe dovuto offrire la possibilità alla stessa Commissione industria e a me personalmente, che avevo avuto l'incarico di stendere il parere, di approfondire il problema e di lasciare un margine di tempo non così rigoroso — la richiesta del parere risale ad otto giorni or sono — per giungere a motivare il parere stesso. Tale possibilità non ci è stata concessa; avevo chiesto anche una maggiore documentazione e non l'ho ancora ricevuta. Pensavo che in attesa di questa documentazione la 5ª Commissione rinviasse la discussione; invece sono stato informato che si stava già decidendo e che oggi il disegno di legge sarebbe stato approvato.

Non ho più nulla da dire, se non di chinare la testa dinanzi all'autorità della Commissione finanze e tesoro e pregare soltanto la Commissione di sentire, in altra occasione, i suoi colleghi della Commissione industria che, almeno teoricamente, dovrebbero avere una competenza specifica su questi problemi. Sono tuttavia certo che anche voi avrete studiato profondamente il disegno di legge. Ne ho avuto la prova assistendo a parte della discussione e alla chiara ed esauriente esposizione del Ministro.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro per le partecipazioni statali.* Se la Commissione industria lo desidera, alla ripresa dei lavori parlamentari sarò lieto di fornire, anche in quella sede, tutti i chiarimenti che saranno ritenuti opportuni.

B A T T I S T A . Ad approvazione fatta? Non siamo in un congresso di studi. La relazione ci farà sempre piacere. Il Ministro potrebbe anche fare una relazione scritta e leggeremo il documento con estremo interesse. Ma una volta che il disegno di legge è stato approvato la nostra funzione di legislatori si conclude.

T R A B U C C H I , *relatore.* Vorrei chiarire al senatore Battista che la situazione è alterata dal fatto che purtroppo domani si conchiudono i lavori. E al Governo premeva che si discutesse questo disegno di legge e che fosse accolto, per la necessità di mezzi in cui si trova l'Azienda Minerali Metallici Italiani.

E poichè, a stretto regolamento, è stata chiesta l'urgenza, ed il termine era, in fondo, di quattro giorni, non ci si poteva rifiuta-

re di mettere il disegno di legge all'ordine del giorno. Evidentemente, un'altra volta pregherò il Presidente della Commissione industria di fare quello che facciamo noi in casi analoghi: chiediamo cioè, preventivamente, l'allungamento dei termini o il rinvio. In questo caso noi avremmo pregato il Ministro di venire da voi direttamente, per dare quelle informazioni che anche noi abbiamo dovuto chiedere per via breve, dato il prossimo sopraggiungere delle vacanze. Non so se il senatore Battista era presente quando il Ministro diceva che l'A.M.M.I. è in condizione di farsi tagliare i fili della luce elettrica; se lo era, si renderà conto che anche un ritardo di due mesi aggraverebbe quanto mai la situazione. Ad ogni modo, se i colleghi sono d'accordo, noi non abbiamo alcuna difficoltà a rinviare la discussione anche a domani. Ma domani avremo altro materiale da discutere; dovremmo semmai riunirci di nuovo nel pomeriggio.

B A T T I S T A . Mi pare non sia il caso di proseguire questa discussione, poichè vi possono essere ragioni di carattere regolamentare che militano a vostro favore e vi potrebbero essere ragioni più profonde che militano a nostro favore.

P R E S I D E N T E . Lei deve comprendere che non vi è stata scortesia da parte della Commissione.

B A T T I S T A . Non è scortesia, è questione di procedura. Io sono intervenuto solo a dire che la Commissione industria non è in grado di potervi dare un parere, e, pertanto, non si assume nessuna responsabilità sull'approvazione di questo disegno di legge, che voi approverete. E — mi rivolgo al Presidente che è sempre cortesissimo — quando dovessero verificarsi dei casi nei quali vengono in discussione a questa vostra Commissione dei problemi di carattere industriale che richiedono il parere della Commissione industria, ci faremo parte diligente, perchè, in fondo, anche il senatore Trabucchi ha ragione.

J A N N A C C O N E . Dobbiamo ringraziare il Ministro delle ampie spiegazioni che ci ha fornite, ma, in tutto quello che egli ha detto, bisogna distinguere l'elemento, dirò così, soggettivo, dall'elemento oggettivo. L'elemento soggettivo è buono, le intenzioni del Ministro rispondono a correttissimi criteri amministrativi. L'elemento oggettivo, invece, è quello sul quale io avevo domandato spiegazioni, vale a dire in che cosa muta la situazione dell'A.M.M.I. con la semplice trasformazione da ente di diritto pubblico a società per azioni? Le buone intenzioni del Ministro e i suoi criteri sono già stati applicati prima che si approvi questo disegno di legge, perchè il Ministro ha parlato di scelte che egli ha fatto, secondo i suoi criteri, per il Presidente, i membri del consiglio amministrativo, eccetera. Quindi ciò prova che quei criteri possono essere applicati anche se l'A.M.M.I. rimane giuridicamente nella situazione in cui si trova. Quanto alla trasformazione in società per azioni, io mi sono spiegato male o il Ministro non ha bene inteso. Io dicevo se l'A.M.M.I. diventasse una vera società per azioni, cioè avesse assicurato il concorso di capitale privato, capirei anche la trasformazione, ma una trasformazione così come è prevista dal disegno di legge, secondo il quale i possessori dei capitali rimangono quelli che sono, vale a dire lo Stato e alcuni enti parastatali, a me sembra che in sostanza non cambi nulla. Perchè questi enti mezzo carne e mezzo pesce non hanno dato in generale buona prova, non assicurano un buon funzionamento. E dirò appunto, anche per esperienza personale, che perfino gli organi di controllo, vale a dire i funzionari della Corte dei conti, esercitavano le loro funzioni *sicut et in quantum*. Io temo, ripeto, che la trasformazione di questo ente in una società per azioni, come è quella prevista dal disegno di legge, non cambierà nulla. Forse anche in queste società saranno applicati quei criteri, a cui il Ministro ha alluso, finchè egli resti al potere. Ma se un giorno il Ministro dovesse cambiare si potrebbe ricadere nella situazione precedente.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro per le partecipazioni statali*. Ma questo ente nella situazione attuale non può fare gran che, perchè vi sono difficoltà che derivano proprio dal fatto che l'A.M.M.I. è un'azienda statale.

J A N N A C C O N E . Per me, io penso ad un'amministrazione dello Stato, oppure ad un'amministrazione privata, a maggioranza privata, piuttosto che ad un'amministrazione di questi enti intermedi nei quali sparisce assolutamente la responsabilità, salvo che avvengano casi rari. È vero che nelle amministrazioni statali la responsabilità non esiste, mentre invece nelle amministrazioni private la responsabilità c'è. Invece, in questi organi intermedi, la responsabilità sparisce, e abbiamo visto casi, persino in altri enti che sono stati creati recentemente, o almeno piuttosto recentemente, come l'E.N.I., ad esempio, il cui il consiglio di amministrazione ad un bel momento diventa assemblea e giudica dei fatti dei membri del consiglio di amministrazione stesso. Dalle parole del Ministro, ripeto, io non ho ricavato una risposta alla mia obiezione, cioè: in cosa si cambia? Si cambierebbe se ci fosse un apporto di capitale privato, magari con una maggioranza di capitale privato. Il Ministro ha accennato al fatto che si potrebbe limitare la partecipazione dello Stato. Da cosa sarebbe formata la differenza perchè gli altri enti partecipino di loro spontanea volontà?

Desidererei pertanto un chiarimento su queste mie considerazioni.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali.* Professor Jannaccone, la materia da lei trattata è molto complessa, e ogni valutazione in proposito presenta, quindi, notevoli difficoltà. Comunque se ho ben compreso il caso al quale ella allude, io credo che gli inconvenienti che si sono verificati in quel caso e in altri, è dovuto al fatto che certi sistemi di controllo sono solo formalmente efficaci, ma in pratica consentono pericolose disfunzioni e perfino conseguenze assurde, inconciliabili con i fini che si propongono.

Lei ha anche osservato che ho potuto nominare alla presidenza dell'A.M.M.I. la persona che ho ritenuto idonea all'incarico, prima che avvenisse la trasformazione della azienda in società per azioni. Mi permetto di far osservare che tale nomina è stata possibile solo perchè circostanze favorevoli mi hanno consentito di provvedere in tal senso, prima che la notizia trapelasse in giro; altrimenti quella scelta sarebbe stata impossibile. E sono altresì matematicamente sicuro che, se l'A.M.M.I. non sarà trasformata, incontrerò molte difficoltà a introdurre nel consiglio d'amministrazione dell'azienda persone estranee alle amministrazioni pubbliche. Sono parimenti convinto che i controlli che si possono esercitare in un'azienda a struttura privatistica sono più efficaci, perchè il loro carattere è sostanziale e non formale.

Desidero ancora sottolineare che, secondo la lettera e lo spirito della sua legge istitutiva, il Ministero delle partecipazioni non deve amministrare direttamente le aziende che rientrano nella sfera della sua competenza. La mia personale esperienza ha confermato la validità di questo sano principio. È, infatti, inopportuno che i servizi del Ministero e i funzionari ad essi addetti siano impegnati in compiti che non si conciliano con la struttura dell'amministrazione statale e con le particolari attitudini dei funzionari che, per mentalità e per preparazione professionale, sono orientati verso tipi di lavoro del tutto diversi. E, del resto, mi pare giusto che sia così.

L'inopportunità di un intervento diretto dello Stato nella gestione aziendale è confermata anche dalla necessità di liberare l'Amministrazione dalle facili accuse di ingiustificate interferenze nella vita delle società sottoposte al suo controllo.

D'altra parte, tornando, più specificamente, al caso in esame, è evidente, come ho gia ripetutamente rilevato, che l'azienda statale non può avere quella elasticità d'azione che è indispensabile per operare proficuamente nel campo industriale. Aggiungo che la provvista dei mezzi finanziari è agevole per una società per azioni, che può, con una procedura abbastanza snella e rapida, aumentare il proprio capitale o procurarsi sul mercato finanziario i crediti necessari. Per l'azienda statale, invece, non vi è altro mezzo che la autorizzazione legislativa e l'intervento del Tesoro. È ovvio, pertanto, che sotto questo essenziale profilo, quest'ultima venga a trovarsi, rispetto alla società per azioni, in una situazione di inferiorità che, alla lunga, incide pesantemente sulla sua gestione.

Tuttavia, debbo obiettivamente riconoscere che non basta questa trasformazione a risolvere tutti i problemi dell'A.M.M.I. Essa costituisce solo una premessa, peraltro, a mio avviso, indispensabile, perchè quei problemi possano essere utilmente affrontati e portati a soluzione.

P R E S I D E N T E . Desidero chiedere al Ministro una spiegazione sulla previsione che è stata fatta per il piombo, cioè che il prezzo del piombo vada da 80 a 88 sterline a tonnellata. Poichè nella relazione stessa si parla di una regressione, quali sono gli elementi per cui si è arrivati a calcolare 88 sterline ?

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali.* La cifra di 80 sterline corrisponde ad una valutazione media riferita al semestre. Però nelle ultime operazioni si è verificata una tendenza al rialzo che è di carattere generale. Quindi in relazione a questo, prevedo che si possa arrivare alle 88 sterline. Aggiungo, peraltro, che nel frattempo è stata conclusa, anche sul piano internazionale, una serie di accordi; per cui la situazione potrebbe subire ulteriori mutamenti.

P E S E N T I . Nonostante tutte le assicurazioni del Ministro, io credo che, considerata anche la situazione politica, per cui il Ministro, domani, potrebbe non essere più lo stesso, occorrerebbe che ci fosse una certa garanzia nella legge. Perchè è vero, come ha detto il Ministro, che ci sono parecchi *escamotages*, ma se si stabilisce che le partecipazioni dello Stato non potranno essere mai inferiori al 66 per cento, che rappresenta secondo il nostro Codice il potere assoluto per sciogliere la società, (si potrebbe inserire una norma di questo genere dopo il terzo comma dell'articolo 3), si stabilirebbe una garanzia che sarebbe al disopra delle assicurazioni del Ministro. Io faccio questa proposta in linea principale. In linea subordinata si potrebbe presentare un ordine del giorno, ma non so che importanza esso potrà avere in un domani agli effetti della sicurezza che non possano mutarsi le situazioni. Ecco perchè insisto sulla mia proposta.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali.* Mi permetto di formulare due osservazioni in merito alla proposta di emendamento. La prima è formale: nel senso che se questo emendamento dovesse essere introdotto nel testo, occorrerebbe specificare meglio se la norma riguarda soltanto la partecipazione dello Stato o si estende anche a quella degli enti parastatali o delle società a partecipazione statale. Per quanto riguarda poi la sostanza, mi pare che l'emendamento non sia necessario, perchè, come dicevo prima, la disposizione relativa può essere elusa in qualunque momento con vari *escamotages*. D'altra parte, in questa ipotesi, l'abbandono di una linea di politica economica avrebbe un significato ben più importante del caso particolare di cui ci occupiamo. Non vedo, pertanto, perchè si debba introdurre nella legge un elemento che non è necessario e che, comunque, potrebbe costituire un precedente imbarazzante per le altre società a partecipazione statale.

P E S E N T I . Io credo che non sarebbe male creare questo precedente.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali.* Secondo me una questione di tale natura va meglio approfondita. Per esempio, se consideriamo la situazione della S.T.E.T., noi possiamo osservare che essa controlla il settore telefonico con una partecipazione che non è maggioritaria, in quanto l'apporto dell'I.R.I. è pari al 49 per cento del capitale sociale. Se ne deduce che il problema, se mai, sussiste nelle società operative e non nelle finanziarie. In queste, la presenza di una moltitudine di piccoli azionisti non crea disturbi di sorta; nelle prime, invece, la presenza di partecipazioni di minoranza in mano ad azionisti delle aziende concorrenti o che fabbricano prodotti complementari, può — in certe condizioni — dar luogo ad inconvenienti.

Si tratta, come dicevo poc'anzi, di una materia complessa e difficile nella quale ha un peso preponderante l'abilità con cui si opera e l'avvedutezza della nostra linea di politica economica.

È per questo che io confermo la mia contrarietà a formule vincolanti che possono, in

seguito, riservare spiacevoli sorprese. Non vorrei che nell'intento, pur lodevole, di mettere a fuoco un aspetto particolare, si perdessero di vista i problemi di fondo e le questioni veramente importanti dal punto di vista sostanziale.

P E S E N T I . Bisogna tener presente che vi sono altre società che sono dello Stato e nelle quali non abbiamo la maggioranza; qui, invece, ci si è venuti a trovare in un caso del tutto diverso: dalla totalità a una minoranza.

P R E S I D E N T E . In taluni casi, però, basta il solo 30 per cento delle azioni per avere la maggioranza, e ciò quando le azioni sono sparse tra migliaia di azionisti.

P E S E N T I . Quando si è creato l'I.R.I. ci si è trovati in questa situazione. Si può allora ripiegare sull'ordine del giorno.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro per le partecipazioni statali.* Lo accolgo senz'altro.

M A R I O T T I . Noi proponiamo l'ordine del giorno di cui do lettura: « La 5ª Commissione del Senato, esaminato il disegno di legge n. 608, riguardante il risanamento economico e la trasformazione giuridica dell'A.M.M.I., prende atto dei propositi e degli impegni del Governo di mantenere al lavoro l'attuale volume di occupazione; prende atto altresì del proposito, manifestato dal Governo medesimo, di mantenere nelle mani dello Stato la maggioranza del pacchetto azionario della costituenda società per azioni, di cui allo stesso disegno di legge n. 608. Firmato: Parri, Mariotti, Pesenti, Ruggeri e Bertoli ».

T R A B U C C H I , *relatore.* Eliminate le questioni di principio, bisogna ora vedere la forma anche dal punto di vista giuridico.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro per le partecipazioni statali.* Il testo ha avuto il conforto degli uffici legislativi di tutte la Amministrazioni interessate, compreso quello del Ministero di grazia e giustizia. Secondo tali uffici, è possibile svalutare in tutto o in parte il vecchio capitale prima di dar luogo alla costituzione del nuovo.

T R A B U C C H I , *relatore.* È vero che la nuova società ha in se stessa passività ed attività dell'A.M.M.I.; tuttavia è necessario ritoccare tutta la forma del disegno di legge per ovviare alle diverse incongruenze della stessa (a cominciare dall'articolo 1, dove dopo la parola « soppressa » bisogna indubbiamente aggiungere: « dal momento in cui sarà costituita la società di cui al comma successivo ») onde evitare che vi siano soluzioni di continuità tra la soppressione della vecchia A.M.M.I., ente di diritto pubblico, e la costituzione della nuova A.M.M.I., società per azioni.

P R E S I D E N T E . Mi sembra indispensabile fare richiamo alla legge del '48 ai fini della precisazione degli scopi e delle formalità da compiere nella costituzione della società.

P A R R I . Poichè si pensa che l'A.M.M.I. all'inizio della sua attività avrà certamente bisogno di disporre di capitale circolante, proporrei che l'apporto dello Stato anzichè di quattro miliardi e 500 milioni venga stabilito nella misura di cinque miliardi.

P R E S I D E N T E . Il relatore Trabucchi provvederà nelle prime ore del pomeriggio al coordinamento della forma degli articoli del disegno di legge e all'inserimento degli emendamenti. Pertanto dichiaro chiusa la discussione generale e propongo di sospendere ora la seduta e di riprenderla nel pomeriggio per la lettura e l'approvazione degli articoli.

(*La seduta, sospesa alle ore 13, è ripresa alle ore 18,45*).

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione sul disegno di legge: « Azienda Minerali Metallici Italiani (A.M.M.I.) », che era stata sospesa stamani al fine di permettere al relatore di concordare gli emendamenti di cui si era parlato.

Come i colleghi certamente ricordano, era stata chiusa la discussione generale. Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

L'Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.), ente di diritto pubblico, costituito con regio decreto-legge 6 gennaio 1936, numero 44, modificato con decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 1364, è soppressa.

Il complesso aziendale del predetto ente è trasferito ad una Società per azioni, da costituirsi sotto la denominazione sociale di « A.M.M.I. S. p. A. » e con la partecipazione dello Stato e degli Istituti che concorsero alla formazione del fondo di dotazione dell'ente stesso.

La Società subentrerà, all'atto della sua costituzione, nelle attività e nelle passività dell'Azienda minerali metallici italiani.

T R A B U C C H I , *relatore*. A questo articolo presento il seguente emendamento, concordato col Governo, tendente a sostituire lo articolo col seguente:

Art. 1.

L'Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.), Ente di diritto pubblico, costituito con regio decreto-legge 6 gennaio 1936, n. 44, modificato con decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 1364, e con legge 8 aprile 1954, n. 87, è soppressa. La soppressione avrà effetto dal momento in cui sarà costituita la Società per azioni prevista dal comma seguente.

Il complesso aziendale del predetto Ente è trasferito ad una società per azioni, da costituirsi sotto la denominazione sociale di « A.M.M.I. S.p.A. » ed avente come scopo preminente la ricerca, la coltivazione dei giacimenti di minerali metallici e la utilizzazione, la trasformazione e il commercio dei minerali stessi e dei loro derivati.

La Società di cui al comma precedente avrà un capitale pari al patrimonio netto dell'ente soppresso, risultante dall'ultimo bilancio approvato. Detto capitale si intende conferito dallo Stato e da ciascuno degli enti partecipanti alla costituzione del fondo di dotazione dell'azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.) mediante il trasferimento di cui al secondo comma del presente articolo, con esonero dalla procedura per la stima degli apporti in natura di cui all'articolo 2343 del Codice civile.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento sostitutivo presentato dal relatore:

(*È approvato*).

Art. 2.

Le azioni della Società di cui al precedente articolo saranno attribuite agli azionisti in proporzione della rispettiva quota nel fondo di dotazione del soppresso ente.

T R A B U C C H I , *relatore*. A questo articolo presento il seguente emendamento, concordato col Governo, tendente a sostituire l'articolo col seguente:

Art. 2.

Le azioni che rappresentano il capitale sociale della « A.M.M.I. S.p.A. » saranno attribuite agli azionisti in proporzione della rispettiva quota nel fondo di dotazione dell'Ente soppresso.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento sostitutivo presentato dal relatore.

(*È approvato*).

Art. 3.

È autorizzata la sottoscrizione, da parte dello Stato, di nuove azioni della costituenda società per l'importo complessivo di lire 4 miliardi e 500 milioni.

La relativa spesa farà carico, per lire 500 milioni all'esercizio finanziario 1958-59, per lire 2.220 milioni all'esercizio 1959-60 e per lire 1.780 milioni all'esercizio 1960-61.

Alla spesa relativa all'esercizio 1958-59 si farà fronte a carico del fondo speciale di cui al capitolo 734 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio ed a quella relativa all'esercizio 1959-60 a carico del fondo speciale iscritto al corrispondente capitolo di detto esercizio.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Le condizioni e le modalità inerenti alla effettiva erogazione delle somme previste nel primo comma saranno stablite dal Comitato permanente dei Ministri, di cui all'articolo 4 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589.

(*È approvato*).

Art. 4.

Tutti gli atti e contratti relativi all'esecuzione della presente legge sono soggetti al pagamento delle normali imposte di registro ed ipotecaria ridotte alla metà, salvi gli emolumenti dei conservatori dei registri immobiliari.

Gli onorari eventualmente spettanti ai notai per gli atti indicati nel precedente comma sono ridotti ad un quinto.

T R A B U C C H I , *relatore*. A questo articolo presento il seguente emendamento, concordato col Governo, tendente a sostituire l'articolo col seguente:

Art. 4.

Tutti gli atti e contratti relativi all'esecuzione della presente legge sono soggetti all'imposta di registro nella misura fissa di lire 10.000 ed a quella ipotecaria nella misura fissa di lire 2.000.

I diritti catastali e di voltura connessi con le operazioni di cui al presente articolo saranno forfettariamente percetti in lire 10.000.

Gli onorari spettanti ai notai per gli atti indicati nel precedente comma sono ridotti ad un quinto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento sostitutivo presentato dal relatore.

(*È approvato*).

Art. 5.

In deroga alle vigenti disposizioni, la società « A.M.M.I. S. p. A. » subentrerà immediatamente e senza obbligo di svolgere le prescritte procedure, nella titolarità delle concessioni minerarie già intestate alla soppressa Azienda materiali metallici italiani.

(*È approvato*).

Art. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

T R A B U C C H I , *relatore*. Prima che il Presidente ponga in votazione il disegno di legge nel suo complesso, tengo a dire all'onorevole Ministro che approviamo questo provvedimento con un atto di fiducia nella sua azione.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali*. Porgo un vivo ringraziamento ai membri di questa Commissione per la preziosa collaborazione da essi prestata nell'esame del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 19,15.

Dott. MARIO CARONI
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari